

DIFENDIAMO I BENI PUBBLICI IMPORTANTI PER GIULIANOVA

L'anno scorso fu detto che il Comune era di fronte ad un bivio: dichiarare il dissesto oppure vendere numerosi beni di proprietà comunale per un valore pari a 14 milioni di euro.

Obiettammo che **il Comune potendo rispettare il Patto di stabilità e avendo Capacità di indebitamento non era affatto a rischio di dissesto**: si trovava di fronte a importanti difficoltà finanziarie, che potevano essere affrontate in maniera diversa, senza drammatizzare una situazione che, oggettivamente, non permetteva di largheggiare ma non era disperata.

Proponemmo una diversa manovra di risanamento dei conti, composita, ragionevole e altrettanto efficace:

- Azioni legali e burocratiche per ridimensionare l'entità del debito (Julia Reti, Di Monte, Cogeneratore)
- Oculato risparmio frutto di un'attenta politica delle Entrate e di una rigorosa politica della Spesa per programmare nel corso di alcuni anni il pagamento di una parte del debito.
- Vendita di alcuni beni comunali di scarsa rilevanza per la città.
- Pagare una quota del debito con la contrazione di mutui.

Non si parlò più da quel momento di dissesto: evidentemente avevamo detto il vero. Si disse anzi che forse si poteva evitare l'alienazione di qualche bene.

Nel frattempo il Comune, essendo stato precedentemente commissariato, ha avuto l'opportunità dalla Finanziaria di derogare dal Patto di stabilità per il 2006, per cui si è deciso di prevedere nel Bilancio dell'anno in corso, un Piano di Opere Pubbliche di 9 milioni di euro, che si è aggiunto all'altrettanto corposo Piano OO.PP. 2005 (un exploit praticamente, non tipico di un Comune in grave difficoltà).

Inoltre il debito iniziale (e va chiarito: solo per metà prodotto dagli espropri per pubblica utilità effettuati dalla sinistra) si potrebbe essere ridotto di circa il 50% anche grazie ai suggerimenti che demmo sul caso Di Monte e sul Cogeneratore.

Arrivano, infine, risorse regionali per opere pubbliche: sono stati annunciati 3 milioni di euro.

Ebbene inspiegabilmente, in piena estate, l'Amministrazione vuole rimettere mano alle alienazioni, anche di quelle più contestate dai cittadini, portando in Consiglio Comunale le varianti per renderli più appetibili sul mercato. Ripetiamo, non siamo contrari alla dismissione di proprietà inutili per il Comune come ad esempio l'impianto di tiro a volo o la Scuola di Viale Orsini (appena pronto l'ampliamento di quella in Zona Orti).

Ci sono però alcuni beni di particolare importanza per la città e per la comunità giuliese che non andrebbero venduti: Piazza Dalla Chiesa, Area di Ruetta Scarafoni, Palazzo Massei, alloggi attigui a Palazzo Bindi, Scuola di Case di Trento. Cerchiamo di spiegarne i motivi:

Piazza Dalla Chiesa e area Migliori Longari

Nell'ipotesi più recente, si coglie l'intenzione di vendere 9.500 mq. della piazza con la possibilità di farvi edificare, sul versante sud, 3 palazzi, ciascuno largo 20 m. per lato e alto 16 m. Si realizzerebbero circa 60 alloggi che potrebbero ospitare almeno 200 nuovi residenti; sono previste anche attività commerciali. Tutto ciò si andrebbe ad aggiungere a quanto già previsto a nord della piazza sull'area Migliori Longari (nei pressi dell'asilo nido e del campo di atletica leggera): 25-30 nuovi alloggi per oltre 100 nuovi residenti. Si abbatterebbe il Mercato Coperto ed al suo posto si costruirebbe una tettoia per i produttori agricoli.

Verrebbe altresì realizzata, una nuova strada di grande traffico per collegare Via Tahon De Revel con Via Matteotti attraverso Via Alleva: i tratti mancanti si realizzerebbero a spese del parcheggio sito sul versante nord della piazza e sotto la collina, costeggiando Piazza Dalla Chiesa, fino a sboccare nei pressi della curva di Via Matteotti.

L'intervento complessivo comporterebbe forti ripercussioni negative sul piano ambientale, paesistico e sociale: per i cittadini residenti e per l'intera collettività giuliese, ci sarebbe una perdita netta sotto il profilo della qualità della vita cittadina.

Non è forse quella Piazza l'unico grande spazio vivibile situato nel cuore dell'area urbana del Lido?

Essa fu ubicata con lungimiranza negli anni '70 sotto la collina del Centro Storico, per proteggere l'area dall'edificazione e per farle avere un ampio respiro grazie alla bella quinta collinare sul lato est. All'epoca fu una saggia libera scelta degli amministratori locali, oggi è anche la Regione che col PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) vuole evitare l'edificazione sotto la collina principale della nostra città: quantomeno non dovrebbe essere rispettata la legge?

Noi riteniamo che Piazza Dalla Chiesa, cerniera fra Lido e Centro Storico, abbia straordinarie potenzialità, in grado di sprigionare benefici per tutta la città.

Essa ha bisogno di essere riqualificata e valorizzata, giammai di essere mutilata e sovraccaricata di cemento e traffico. Ma si è pensato a cosa significa insediare lì: un centinaio di nuovi appartamenti, oltre 300 abitanti, 200 auto, nuove attività commerciali e la più importante arteria di collegamento stradale tra il centro del Lido ed il Paese ?

Se si insiste con gli intenti dichiarati **i danni sarebbero numerosi e gravissimi:**

- Compromissione dello straordinario paesaggio rappresentato dalla collina centrale di Giulianova orlata dal Centro Storico ed interruzione della continuità tra la parte più bassa della collina stessa e la piazza con nocumento anche all'immagine della città sotto il profilo turistico.
- Penalizzazione dei produttori agricoli locali, che non avrebbero più uno spazio chiuso a disposizione.
- Sconvolgimento della vivibilità della piazza (il gioco dei bambini, il riposo degli anziani, l'incontro dei cittadini) e del quartiere: tutta l'area sarebbe accerchiata da intenso traffico, giacché il nuovo tracciato stradale diventerebbe il principale collegamento viario fra Paese e Lido.
- Molto cemento a ridosso dell'asilo nido che vedrebbe ridotto il suo soleggiamento e preclusa la possibilità di un suo razionale ampliamento.
- Perdita di terreno e dell'entrata sud da parte del campo di atletica, per la realizzazione della via di accesso agli alloggi privati da edificare; la pista conseguentemente, sul lato sud, si verrebbe a trovare a ridosso della recinzione.
- Contesto non più ideale per la realizzazione della scala mobile di collegamento tra il centro del Lido ed il Centro Storico.
- Drastica riduzione dell'ampio parcheggio presente sul versante nord della piazza, che sarebbe invece molto utile per future indispensabili funzioni quali: sede di tutto il Mercato del Giovedì, parcheggio di scambio per andare in Centro storico con la scala mobile; ampio parcheggio limitrofo in caso di pedonalizzazione dell'area di Piazza Martiri Fosse Ardeatine e via N. Sauro. Alla luce di tutto ciò dovrebbe essere logico quindi preservare ciò che è bello ed utile e sarebbe auspicabile iniziare la valorizzazione della piazza.

Noi proponiamo, che il Mercato Coperto non venga abbattuto, ma ristrutturato, con misurato ampliamento dell'edificio, per :

- Far continuare, al piano terra, l'attività commerciale dei produttori agricoli locali.
- Ospitare un **Centro per i giovani** articolato in spazi, strutture e servizi con personale qualificato che possano calamitare l'interesse dei giovani nel tempo libero: sala d'incisione, spazi per la recitazione, laboratorio fotografico, sala d'ascolto, sala per proiezioni, biblioteca di quartiere e quant'altro. Un centro siffatto, ubicato in un luogo così ameno, non potrebbe non riscuotere il gradimento delle giovani generazioni, che avrebbero molte nuove occasioni di tempo libero qualificato e gratificante.

Area verde di Ruetta Scarafoni :

Quest'area è frutto del Piano di lottizzazione previsto nel PRG adottato nel 1994. Quello fu un esempio alto di "urbanistica concertata" con i privati, ma con forte salvaguardia degli interessi pubblici : i privati hanno realizzato varie palazzine e il Comune è divenuto proprietario, a titolo gratuito, di un'ampia area da destinare a verde attrezzato.

Quella che si direbbe la quadratura del cerchio nella gestione del territorio.

Ora, in una zona notoriamente carente di spazi pubblici, perché privare gli abitanti delle palazzine ivi costruite (essi probabilmente hanno acquistato anche perché convinti dalla bontà dell'armonico insediamento) e tutte le persone che gravitano su quell'area di uno spazio pubblico verde e attrezzato per il riposo, l'incontro e il gioco?

A noi sembra ovvio che occorra tutelare i diritti dei cittadini evitando l'alienazione dell'area per fini edificatori.

Scuola di Case di Trento :

La vendita di detta scuola e la costruzione al suo posto di almeno sei appartamenti comporterebbero gravi conseguenze in un'area a ridosso della Chiesa della SS. Trinità e della piazzetta antistante che, con l'ex scuola, costituiscono un po' l'identità e il luogo di riferimento di tutti gli abitanti della frazione di Case di Trento. La piazzetta si trasformerebbe, di fatto, in un parcheggio per le inevitabili numerose auto degli eventuali nuovi residenti.

L'impatto che ne deriverebbe sarebbe un insulto alla poetica chiesetta (che diventerebbe anche meno praticabile) e alla piazza circostante, importante luogo d'incontro. Scomparebbe il seggio elettorale di Case di Trento. Si perderebbero le numerose funzioni (sociali, sportive e ricreative) che l'edificio svolge attualmente e tutte quelle che, potenzialmente, potrebbe svolgere (scuola Blu o spazi per attività delle Associazioni giuliesi).

Perché colpire così duramente per poche migliaia di euro il luogo identitario di un'intera frazione?

Palazzo Massei :

Questo palazzo storico tra via Del Popolo e via Della Rocca, acquistato negli anni '80 dall'Amministrazione del tempo, mostra sul lato ovest ciò che rimane delle vecchie mura del Centro Storico. Se l'attenzione nei confronti dei nostri Beni Culturali è reale, come si può pensare di alienare un edificio così importante? Perché non destinarlo ad una funzione pubblica (trovando una sistemazione alternativa agli attuali abitanti)? :

- Si potrebbero riportare gli uffici di Urbanistica in Paese (evitando anche il pagamento degli attuali cospicui affitti a fondo perduto per i locali in affitto del Lido).

- Si potrebbe finalmente realizzare, al piano terra, la Sala Espositiva già prevista nel Piano delle OO.PP. del 1994.

Alloggi attigui a Palazzo Bindi :

Le Amministrazioni degli anni '80 acquisirono, con lungimiranza, al patrimonio pubblico tre appartamenti attigui a Palazzo Bindi, che ospita la Biblioteca e la Pinacoteca civiche.

L'intento era quello di ampliare l'originaria sede donata dal mecenate Vincenzo Bindi alla sua città, con lo scopo di poter mostrare in maniera completa la prestigiosa collezione della Scuola di Posillipo.

Se un privato cittadino, illustre e munifico, ha fatto così tanto per la sua e nostra città, i cittadini contemporanei hanno il dovere di contribuire, con scelte consone, all'ampliamento dello storico palazzo: Vendere significherebbe perdere una simile potenzialità.

Giulianova 9.08.06

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica